

OSSERVAZIONI DEL COLLEGIO DEI DOCENTI DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA ABBÉ J.M. TRÈVES

in merito alle *PROPOSTE PER LA RAZIONALIZZAZIONE E LA REVISIONE*

DEGLI ADATTAMENTI NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA E DEL PRIMO CICLO

I docenti esprimono il loro rammarico per alcune questioni di carattere generale che emergono dalle *Proposte*:

- per i tempi concessi, di gran lunga insufficienti per un'analisi approfondita, e per le modalità in cui i docenti sono stati coinvolti nella stesura di tali *Proposte*, così rilevanti per la scuola valdostana;
- per la mancanza di analisi di contesto e di chiare premesse scientifiche all'intero documento, che avrebbero eventualmente potuto avvalorare quanto poi di seguito presentato;
- per il modello linguistico che emerge dall'intero documento, che non valorizza l'alternanza delle lingue nel processo di apprendimento;
- per la mancanza di centralità dell'alunno, poiché non vengono presi in considerazione il suo benessere a scuola, il suo rapporto con il sapere, il suo successo scolastico;
- per l'assenza di misure per sostenere la riforma (risorse, facilitazioni alla formazione...), infatti la sua realizzazione è infatti completamente demandata alle singole scuole e ai docenti.

Il collegio dei docenti presenta poi una serie di interrogativi, distinti per ordini di scuola.

SCUOLA DELL'INFANZIA

Come previsto dall'articolo 39 dello Statuto, nella Scuola dell'infanzia, per l'insegnamento della lingua italiana e per quella francese si osservano tempi uguali.

In merito alle *Proposte*, i docenti ritengono rigida la modalità organizzativa "un docente-una lingua" e "mezza giornata in italiano e mezza giornata in francese".

Tali metodologie non solo non trovano riscontri scientifici, ma limitano anche fortemente la libertà di insegnamento.

Le insegnanti, nella profonda convinzione della validità dell'insegnamento bi-plurilingue, ritengono più proficuo il mantenimento dell'autonomia didattica.

Questa convinzione è supportata dall'esperienza maturata e dai risultati fino ad ora conseguiti.

SCUOLA PRIMARIA

- La formazione dei docenti?

I docenti della Scuola Primaria non sono ancora formati in modo sufficientemente capillare e omogeneo sia per essere in grado di utilizzare metodologie attive sia per poter insegnare lingua inglese e DNL in inglese; pertanto devono essere formati in tal senso, mediante percorsi linguistici e metodologici e devono essere messi nella condizione di potervi accedere. La riforma quindi necessiterebbe di tempi molto più lunghi per la sua attuazione.

- Quali risorse per l'insegnamento dell'inglese e in inglese e per mettere in atto pratiche didattiche attive e partecipative?

Le *Proposte* prevedono l'insegnamento a tappeto in inglese e dell'inglese nella Scuola Primaria senza che vi sia un numero sufficiente di docenti con titolo che lo possa fare.

Prevedono inoltre, in coerenza con le metodologie attive/partecipativa indicate, una programmazione puntuale e integrata, che non risulta oggi possibile a causa della struttura organizzativa sempre più complessa, in cui operano molteplici figure professionali (insegnanti di classe, di inglese, di sostegno, di religione, educatori... assegnati spesso a più classi e plessi) in orari forzatamente rigidi: un quadro, dunque, in cui il processo verso una precoce secondarizzazione è

già in atto, portando allo snaturamento della Scuola Primaria, che invece dovrebbe disporre della massima flessibilità organizzativa e didattica.

- Quale attenzione per l'inclusione?

Nelle *Proposte* non vengono esplicitate modalità operative, strumenti e risorse per l'inclusione, quindi vi è il forte rischio di aumentare il divario tra gli alunni che hanno già difficoltà (DSA, alunni stranieri, alunni in situazione di svantaggio...) e gli altri alunni.

- Quale flessibilità e autonomia?

Poiché le *Proposte* definiscono nel dettaglio le singole DNL che devono essere svolte in lingua inglese e il numero minimo di ore da attuare, i docenti si interrogano se in tale modo non venga meno lo spazio che deve essere lasciato alle singole istituzioni scolastiche autonome, che liberamente dovrebbero poter scegliere come utilizzare le proprie risorse, umane ed economiche.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Premesse

- Nella nostra Istituzione scolastica gli insegnanti di scienze, nell'anno scolastico 2015-2016, consapevoli dei vantaggi del plurilinguismo, hanno partecipato alla formazione di lingua inglese organizzata dall'Amministrazione regionale e alcuni hanno sperimentato l'insegnamento di scienze in lingua inglese, anche in compresenza con il docente di inglese. Sarebbe stato forse opportuno che l'Amministrazione regionale proponesse una riflessione a tutti coloro che hanno svolto progetti di sperimentazione CLIL nella Scuola Secondaria di I grado e/o seguito il percorso di formazione. Alcune considerazioni qui di seguito riferite partono anche dalle osservazioni emerse in seguito a questa sperimentazione.
- La scansione prefissata delle materie e del rispettivo monte ore che gli insegnanti delle DNL devono svolgere in inglese o in francese è troppo rigida e non rispetta la libertà di insegnamento dei singoli docenti e le scelte di ogni scuola autonoma (cfr. p. 50 delle *Proposte*) e non risulta proficua nel processo di insegnamento-apprendimento.
- Non è chiaro cosa si intenda per "Progetto d'Istituto", indicato alla pag. 50 delle *Proposte*.
- Le indicazioni in merito alla valutazione risultano molto generiche (p. 20) e alcune competenze (p. 77-79) risultano difficilmente misurabili e di conseguenza valutabili (*atteggiamento di curiosità, sentirsi a suo agio, avere consapevolezza, sensibilità ai problemi*).

Quali competenze in francese e in italiano?

- Negli anni, i docenti delle DNL hanno costruito competenze e raccolto materiale (grazie a formazione continua ed impegnativa anche all'estero), progettato e lavorato in équipe per un insegnamento bilingue (italiano-francese) delle varie discipline. Le *Proposte* richiedono ora ad alcuni docenti di non sfruttare più l'arricchimento e il lavoro pregressi (in francese), imponendo invece l'esclusivo uso della lingua inglese. Tale impostazione pare inoltre non rispettare la libertà di insegnamento di ogni singolo docente e di ogni scuola autonoma, in cui è il collegio dei docenti che cura la programmazione dell'azione educativa anche al fine di adeguare la stessa alle caratteristiche del territorio e alle risorse umane e finanziarie disponibili.
- Il ruolo e lo spazio dedicati all'italiano e al francese (cfr. p. 50 delle *Proposte*) sono molto ridotti rispetto al passato. Gli insegnanti si chiedono se non si rischi di aggravare la povertà linguistica nelle due lingue e di relegare il francese ad aspetti localistici o marginali. Per quanto riguarda la lingua italiana, inoltre, la Scuola Secondaria di I grado ha ottenuto ottimi risultati in italiano nelle prove Invalsi 2015, pertanto ci si chiede se una scuola che dedica alla lingua italiana solo le ore di materia, escludendola come codice da altre discipline, non produca un regresso nelle competenze linguistiche degli alunni.

Quale insegnamento delle discipline non linguistiche in lingua inglese?

- La formazione dei docenti di DNL?

L'introduzione dell'insegnamento CLIL richiede particolari competenze linguistiche oltre che disciplinari: i docenti si chiedono quale formazione sia prevista in futuro, ritenendo necessaria una formazione linguistica maggiormente legata alle discipline e alla didattica.

- L'attenzione agli alunni con Bisogni Educativi Speciali?

Nelle *Proposte* non viene affrontato il tema dell'immigrazione e, in merito all'inclusione, non viene specificato come l'insegnamento delle DNL in lingua inglese alla Secondaria possa favorire lo sviluppo di competenze in alunni con Bisogni Educativi Speciali (DSA, PEI, alunni stranieri, alunni in situazione di svantaggio...) e possa promuovere la dimensione interculturale in senso più ampio. In particolare si ravvisa una contraddizione tra l'insegnamento di DNL in lingua inglese e la necessità di attuare quanto indicato a p. 21 del documento "Non potranno quindi essere proposti input disciplinari la cui forma linguistica non corrisponda alle reali conoscenze e competenze degli studenti" e alle difficoltà e esigenze riportate nell'allegato 4 di pag. 80.

- Quali competenze nelle DNL e in lingua inglese?

Gli insegnanti di DNL si chiedono se, con l'applicazione di quanto previsto dalle *Proposte*, non ci sia il rischio di eccessiva semplificazione dei contenuti disciplinari e di impoverimento delle competenze linguistiche, soprattutto se l'insegnante di DNL (ancora in fase di formazione) non possiede le competenze linguistiche necessarie.

Gli insegnanti di scienze, in particolare, rilevano come le competenze richieste in uscita dalla Scuola Secondaria di I Grado siano così ambiziose che essi stessi ritengono di non possederle, in lingua inglese (p. 61, ultimo paragrafo dei "Traguardi per lo sviluppo delle competenze").

- Le risorse?

Non è chiaro come sia possibile un efficace insegnamento delle DNL in lingua inglese a fronte dei tagli previsti a livello di organico, proprio nella Scuola Secondaria di I grado, e a fronte delle problematiche espresse nei punti precedenti. Emerge una chiara contraddizione a riguardo.

Il collegio auspica che l'Amministrazione Regionale tenga in considerazione le riflessioni emerse dal lavoro dei docenti e chiede un ulteriore confronto tra le parti coinvolte, ivi comprese le Organizzazioni sindacali.

Documento approvato dal Collegio dei docenti dell'Istituzione Scolastica *Abbé J. M. Trèves* di Saint Vincent nella seduta del 13 maggio 2016.